

**DICHIARAZIONE  
SULLA CRISI IN UCRAINA  
E SUL PRINCIPIO DI**

**"NON  
PRIMO  
USO"**

**DELLE ARMI NUCLEARI**

---

di **Daisaku Ikeda** (Tokyo, 11 gennaio 2023)

In questa importante dichiarazione il presidente della SGI denuncia la crudeltà e gli orrori della guerra e chiede che si tenga urgentemente un incontro, sotto l'egida dell'ONU, tra i Ministri degli Esteri di Russia, Ucraina e altri paesi chiave per raggiungere un accordo sulla cessazione delle ostilità. Con il rischio, mai così alto dalla fine della guerra fredda, che vengano impiegate armi nucleari, Daisaku Ikeda esorta inoltre gli Stati, come già aveva fatto lo scorso luglio (vedi BS, 224), a impegnarsi per il "Non Primo Uso" di armi nucleari al fine di evitare la catastrofe, disinnescare il clima di paura e promuovere il disarmo nucleare

LA GUERRA IN UCRAINA, SCOPPIATA NEL FEBBRAIO DELLO SCORSO ANNO, CONTINUA SENZA PROSPETTIVE DI INTERRUZIONE.

L'intensificarsi delle ostilità ha inflitto grandi sofferenze nei centri abitati e distrutto le infrastrutture, costringendo un gran numero di civili, tra cui molti bambini e donne, a vivere in costante pericolo. Più di 7,9 milioni di persone sono state costrette a trovare rifugio in altri Paesi europei e circa 5,9 milioni sono sfollate all'interno della stessa Ucraina.

La storia del XX secolo, che ha visto gli orrori causati da due conflitti globali, avrebbe dovuto insegnare che nulla è più crudele e triste della guerra.

Quando ero adolescente, durante la seconda guerra mondiale, ho assistito al bombardamento di Tokyo. Ancora oggi ricordo vividamente di essere stato separato dai membri della mia famiglia mentre fuggivamo disperatamente attraverso un mare di fiamme, e di aver saputo che anche loro erano salvi solo il giorno dopo. Mi è rimasta indelebile l'immagine di mia madre con la schiena scossa dai singhiozzi quando le fu comunicato che mio fratello maggiore, che era stato arruolato e aveva assistito con angoscia alle barbarie commesse dal Giappone, era stato ucciso in battaglia.

Quante persone hanno perso la vita o i mezzi di sostentamento nella crisi in corso, quante hanno visto il proprio stile di vita e quello delle loro famiglie improvvisamente e irrevocabilmente alterato?

**Per la prima volta in quarant'anni il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha chiesto all'Assemblea Generale dell'ONU di convocare una sessione speciale di emergenza basandosi sulla risoluzione "Uniting for Peace"** (la risoluzione 377 A dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1950, *n.d.t.*). In seguito, il Segretario generale António Guterres si è impegnato ripetutamente con i leader nazionali di Russia, Ucraina e altri Paesi per cercare una mediazione. Eppure la crisi continua. Non solo ha acuito le tensioni in tutta Europa, ma ha avuto anche gravi ripercussioni su molti altri Paesi sotto forma di restrizioni dei rifornimenti alimentari, impennate dei prezzi dell'energia e blocco dei mercati finanziari. Questi sviluppi hanno accresciuto la disperazione di un gran numero di persone in tutto il mondo, già afflitte da eventi meteorologici estremi in conseguenza del cambiamento climatico e da sofferenza e morte in seguito alla pandemia di Covid-19. È cruciale trovare una soluzione per evitare un ulteriore peggioramento delle condizioni in cui versa la popolazione mondiale, per non parlare del popolo ucraino che è costretto a vivere con forniture di elettricità inadeguate e incerte in un inverno sempre più rigido e in un conflitto militare sempre più intenso.

È cruciale trovare una soluzione

**Invito pertanto a organizzare urgentemente un incontro, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra i Ministri degli Esteri di Russia, Ucraina e altri Paesi chiave, al fine di raggiungere un accordo sulla cessazione delle ostilità.** Chiedo inoltre di intraprendere serie discussioni volte alla realizzazione di un vertice che riunisca i capi di tutti gli Stati interessati, al fine di trovare un percorso per il ripristino della pace.

Quest'anno ricorrono gli ottantacinque anni dall'adozione, da parte dell'Assemblea Generale della Società delle Nazioni, di una risoluzione sulla protezione dei civili dai bombardamenti aerei. È anche il settantacinquesimo anniversario dell'adozione da parte delle Nazioni Unite della Dichiarazione universale dei diritti umani, che esprimeva il voto comune di realizzare una nuova era in cui la dignità umana non sarebbe mai più stata calpestata e offesa.

Ricordando l'impegno a proteggere la vita e la dignità che è alla base del Diritto umanitario internazionale e del Diritto internazionale dei diritti umani, esorto tutte le parti a porre fine al più presto all'attuale conflitto.

Oltre a chiedere una risoluzione della crisi in Ucraina quanto più rapida possibile, desidero sottolineare l'importanza cruciale di attuare misure per prevenire l'uso o la minaccia di uso di armi nucleari, sia nella crisi attuale sia in quelle future.

Con il protrarsi del conflitto e l'inasprimento della retorica nucleare, il rischio che queste armi vengano effettivamente utilizzate è oggi al livello più alto dalla fine della guerra fredda. **Anche se nessuna delle parti cerca la guerra nucleare, la realtà è che, con gli arsenali in continuo stato di massima allerta, il rischio di un uso involontario di armi nucleari come risultato di un errore di dati, di un incidente imprevisto o di confusione provocata da un attacco informatico è notevolmente aumentato.**

L'ottobre dello scorso anno ha segnato il sessantesimo anniversario della Crisi dei missili di Cuba, che portò il mondo a un passo dalla guerra nucleare. In questo stesso periodo la Russia e la NATO hanno organizzato esercitazioni dedicate alle proprie squadre di comando nucleare. Alla luce delle tensioni crescenti, il Segretario Generale Guterres ha sottolineato che le armi nucleari «non offrono alcuna sicurezza – solo carneficina e caos».<sup>1</sup>

Essere consapevoli di questa realtà deve essere il fondamento comune per la vita nel XXI secolo.

Come affermo da tempo, se consideriamo le armi nucleari solo dal punto di vista della sicurezza nazionale rischiamo di trascurare questioni di importanza fondamentale. Nelle mie quaranta proposte di pace annuali pubblicate a partire dal 1983, ho sostenuto che la natura disumana delle armi nucleari deve essere il fulcro di qualsiasi discorso o discussione. Ho anche sottolineato la necessità di affrontare apertamente l'irrazionalità delle armi nucleari, con la loro capacità di cancellare per sempre ogni traccia delle nostre vite individuali e dei nostri impegni condivisi come società e civiltà.

1) Nazioni Unite, "Secretary-General's Remarks for the International Day for the Total Elimination of Nuclear Weapons", <https://www.un.org/sg/en/content/sg/speeches/2022-09-26/secretary-generals-remarks-for-the-international-day-for-the-total-elimination-of-nuclear-weapons> (ultimo accesso 11 gennaio 2023).

Un altro punto che desidero sottolineare si potrebbe definire come un'attrazione gravitazionale negativa insita nelle armi nucleari. Intendo con ciò che **l'escalation delle tensioni legate al possibile uso di armi nucleari crea un senso di urgenza e di crisi che tiene in pugno le persone come una sorta di forza gravitazionale, privandole della capacità di fermare l'intensificazione del conflitto.**

Durante la Crisi dei missili di Cuba (1962), il segretario generale sovietico Nikita Krusciov (1894-1971) scrisse al presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy (1917-63): «Arriverà il momento in cui il nodo sarà così stretto che neanche coloro che lo hanno legato potranno scioglierlo, e sarà dunque necessario reciderlo».<sup>2</sup> Si riporta che Kennedy, dal canto suo, disse che il mondo sarebbe rimasto ingestibile fino a quando fossero esistite le armi nucleari. Queste dichiarazioni esprimono quanto i leader delle due potenze nucleari fossero consapevoli che le circostanze del tempo erano fuori dal loro controllo.

Se si dovesse arrivare a prendere in considerazione il lancio di missili armati di testate nucleari, non ci sarebbe né il tempo né la capacità delle istituzioni di sondare le opinioni dei cittadini delle parti in conflitto, tanto meno quelle dei popoli del mondo, su come evitare gli orrori catastrofici che si scatenerebbero.

**La politica di deterrenza dipendente dalle armi nucleari è il modo in cui uno Stato cerca di esercitare il proprio controllo e affermare la propria autonomia. Ma quando si raggiunge il precipizio e si è sull'orlo dell'abisso, i cittadini di quello Stato e del mondo finiscono per essere intrappolati, privati di ogni libertà d'azione.** Questa è la realtà delle armi nucleari, rimasta immutata dall'inizio della guerra fredda, una realtà che sia gli Stati dotati di armi nucleari sia quelli dipendenti dal nucleare devono affrontare in tutta la sua durezza.

Nel settembre 1957 quando il mio maestro, il secondo presidente della Soka Gakkai Josei Toda (1900-58), lanciò il suo appello per la messa al bando delle armi nucleari, la corsa agli armamenti nucleari stava rapidamente accelerando: i test di lancio di missili balistici intercontinentali erano riusciti, e ciò significava che ogni luogo della Terra diventava ora un potenziale obiettivo di un attacco nucleare.

Pur rilevando l'importanza della crescita del movimento che chiedeva di mettere fine ai test nucleari, **Toda era convinto che la soluzione definitiva al problema risiedesse nel totale rifiuto di ogni forma di pensiero che giustificasse l'uso di armi nucleari.** Quando diede voce alla sua determinazione di «denudare e strappare gli artigli che si celano nelle estreme profondità di simili ordigni»,<sup>3</sup> espresse la sua indignazione nei confronti di quelle logiche che ammettevano la possibilità di sottoporre l'umanità a tali orrori catastrofici. Il fulcro della sua Dichiarazione risiedeva nell'appello a un profondo autocontrollo da

2) Office of the Historian, "Telegram from the Embassy in the Soviet Union to the Department of State", <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1961-63v06/d65>, (ultimo accesso 11 gennaio 2023).

3) Josei Toda, "Dichiarazione contro le armi nucleari", <https://senzatomica.it/dichiarazioni-onu/dichiarazione-contro-le-armi-nucleari/> (ultimo accesso 11 gennaio 2023).

Con l'obiettivo di porre fine all'era delle armi nucleari, la Soka Gakkai Internazionale (SGI) ha allestito una serie di mostre e si è impegnata in iniziative educative di sensibilizzazione nei Paesi di tutto il mondo

parte di chi occupa posizioni di autorità politica, che ha in mano la vita o la morte di un gran numero di persone. Un altro suo obiettivo era contrastare il senso di rassegnazione delle persone di fronte alle armi nucleari, la sensazione che le proprie azioni non possano cambiare il mondo. In questo modo cercò di aprire una strada che permettesse ai cittadini comuni di essere i protagonisti dell'impegno per la messa al bando delle armi nucleari.

**Toda considerava questa Dichiarazione un'espressione delle sue ultime e fondamentali disposizioni per i discepoli; io ho inteso le sue parole come un appello a tracciare una linea che non dovrà mai essere oltrepassata, un'indispensabile indicazione per il futuro dell'umanità.**

Per far sì che ciò diventasse realtà, nei miei incontri con i leader politici e intellettuali di diversi Paesi ho continuato a sottolineare l'assoluta necessità di risolvere la questione delle armi nucleari. Allo stesso tempo, con l'obiettivo di porre fine all'era delle armi nucleari, la Soka Gakkai Internazionale (SGI) ha allestito una serie di mostre e si è impegnata in iniziative educative di sensibilizzazione nei Paesi di tutto il mondo.

Nel 2007, cinquantesimo anniversario della dichiarazione di Toda, la SGI ha lanciato l'iniziativa "People's Decade for Nuclear Abolition" e, collaborando con la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (ICAN), che ha avuto inizio nello stesso periodo, ha lavorato per la realizzazione di uno strumento giuridicamente vincolante per mettere al bando le armi nucleari.

Il desiderio e la determinazione della società civile, espressi dalle vittime dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, che la tragedia dell'uso delle armi nucleari non debba mai più essere vissuta dalla popolazione di nessun Paese, si sono cristallizzati nel 2017 con l'adozione del **Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW)**, **entrato in vigore nel 2021**. Questo, per noi, ha rappresentato un progresso verso la realizzazione della Dichiarazione lasciata in eredità da Josei Toda.

Il TPNW mette al bando le armi nucleari in modo totale, non solo il loro uso o la minaccia di uso, ma anche il loro sviluppo e possesso. Per quanto gli Stati che possiedono armi nucleari possano trovare difficoltà ad abbracciare il Trattato, dovrebbe almeno esserci un riconoscimento comune e condiviso dell'importanza di prevenire le conseguenze catastrofiche del loro uso.

**Oltre a ridurre le tensioni con l'obiettivo di risolvere la crisi in Ucraina, ritengo di fondamentale importanza che gli Stati possessori di armi nucleari intraprendano azioni per ridurre i rischi nucleari** allo scopo di garantire che non si verifichino – né ora né in futuro – situazioni in cui si profila la possibilità dell'uso di armi nucleari. È in quest'ottica che, nel luglio dello scorso anno, ho rilasciato una dichiarazione alla Conferenza di revisione del

Trattato di non proliferazione nucleare (NPT) in cui esortavo i cinque Stati dotati di armi nucleari a impegnarsi prontamente e senza ambiguità a non essere mai i primi a lanciare un attacco nucleare, adottando quindi il principio del "Non Primo Uso".

Purtroppo la Conferenza di revisione del NPT di agosto non è riuscita a raggiungere un consenso per la stesura di un documento finale. Ma questo non significa affatto che gli obblighi di disarmo nucleare stabiliti nell'articolo VI del Trattato non siano più validi. Come indicano le varie bozze del documento finale, **c'è stato un ampio sostegno per le misure di riduzione del rischio nucleare, come l'adozione di politiche di "Non Primo Uso" e l'estensione delle garanzie negative in materia di sicurezza, attraverso le quali gli Stati dotati di armi nucleari si impegnano a non usare mai le armi nucleari contro gli Stati che non le possiedono.**

Sulla base di queste considerazioni, è assolutamente necessario sostenere lo **stato di "Non Primo Uso"**, che nonostante tutto è stato mantenuto negli ultimi settantasette anni, e far avanzare il processo di disarmo nucleare verso l'obiettivo dell'abolizione.

**Esiste già una base comune da cui partire: la dichiarazione congiunta rilasciata nel gennaio 2022 dai leader di Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia e Cina, nella quale si afferma che «una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta».**<sup>4</sup>

Durante la Conferenza di revisione del NPT molti governi hanno richiamato i cinque Stati nucleari al rispetto di quanto dichiarato, e a mantenere una posizione di autocontrollo. I rappresentanti di questi cinque Stati, parlando delle proprie responsabilità in quanto Stati nucleari, hanno tutti fatto riferimento alla dichiarazione congiunta.

Se, per descrivere la responsabilità di mantenere l'autocontrollo sull'uso di questi ordigni, utilizzassimo l'esempio di un cerchio, l'impegno degli Stati dotati di armi nucleari di prevenire la guerra nucleare espresso nella dichiarazione congiunta ne costituirebbe la metà. E quindi da solo non basterebbe per eliminare completamente la minaccia dell'uso di armi nucleari. Credo che la chiave per risolvere questa sfida sia che gli Stati si impegnino ad adottare il principio di "Non Primo Uso".

Durante la Conferenza di revisione del NPT, la SGI ha collaborato con altre organizzazioni e ONG per preparare un evento collaterale incentrato sull'urgenza di adottare questo principio. Sono certo che, se le promesse del "Non Primo Uso" saranno messe in colle-

4) Ambassade de France en Italie, "Dichiarazione congiunta dei capi di Stato e di Governo per prevenire la guerra nucleare ed evitare la corsa agli armamenti", <https://it.ambafrance.org/Dichiarazione-congiunta-dei-capi-di-Stato-e-di-Governo-per-prevenire-la-guerra> (ultimo accesso 30 gennaio 2023).

**Esiste una base comune da cui partire  
la dichiarazione congiunta di Stati Uniti, Russia,  
Regno Unito, Francia e Cina**

gamento con la dichiarazione congiunta di gennaio, il cerchio potrà essere completato, con l'effetto di contenere la minaccia nucleare che da tempo incombe sul mondo e aprire così la strada a sostanziali progressi per il disarmo nucleare.

Lo scorso novembre il Toda Peace Institute, da me fondato, ha organizzato in Nepal un laboratorio per promuovere questo tipo di cambiamento di paradigma. I partecipanti hanno concordato sulla necessità che il Pakistan si unisca alla Cina e all'India nel dichiarare l'impegno ad adottare il "Non Primo Uso", stabilendo così questo principio in tutta la regione dell'Asia meridionale. Hanno inoltre scambiato opinioni riguardo all'importanza di stimolare il dibattito internazionale sul "Non Primo Uso", in modo da consentire a tutti gli Stati dotati di armi nucleari di compiere passi in questa direzione.

Ciò mi riporta alla mente la visione del fisico Joseph Rotblat (1908-2005), che per molti anni è stato presidente del Pugwash (Pugwash Conferences on Science and World Affairs). Nel dialogo pubblicato insieme (vedi "Invito alla lettura" a p. 18, *n.d.r.*) parlò di un accordo sul "Non Primo Uso", affermando che sarebbe il passo più importante verso l'abolizione totale delle armi nucleari e chiedendo la realizzazione di un trattato a tal fine.

**Il professor Rotblat era anche profondamente turbato dai pericoli insiti nelle politiche di deterrenza dipendenti dalle armi nucleari e radicate in un clima di paura reciproca.**

Le strutture di base della deterrenza nucleare non sono cambiate negli anni successivi al nostro dialogo del 2005, e la crisi attuale ha messo in evidenza la necessità vitale per l'umanità di superare queste politiche.

**L'impegno a fare proprio il principio di "Non Primo Uso"** è una misura che gli Stati dotati di armi nucleari possono adottare anche mantenendo per il momento i loro attuali arsenali.

Ciò non significa che la minaccia delle circa 13.000 testate nucleari esistenti oggi nel mondo si possa dissolvere rapidamente. Tuttavia, ciò che desidero sottolineare è che, se questa politica dovesse mettere radici tra gli Stati dotati di armi nucleari, **creerebbe un'apertura per eliminare il clima di paura reciproca.**

Ciò, a sua volta, **potrebbe consentire al mondo di cambiare rotta**, abbandonando lo sviluppo crescente di armi nucleari basato sulla deterrenza per passare al disarmo nucleare e scongiurare la catastrofe.

Guardando indietro, l'epoca della guerra fredda fu segnata da una serie di crisi apparentemente insolubili che scossero il mondo, diffondendo violente ondate di insicurezza e paura. Eppure l'umanità è riuscita a trovare strategie per uscirne con successo.

Ne sono un esempio i negoziati per la limitazione delle armi strategiche (SALT) tra Stati Uniti e Unione Sovietica. L'intenzione di tenere questi colloqui fu annunciata il giorno della cerimonia di firma del NPT del 1968, che era stato stipulato in risposta alle amare lezioni della Crisi dei missili di Cuba. I negoziati SALT furono i primi passi compiuti dagli Stati Uniti e dall'URSS per frenare la corsa agli armamenti nucleari sulla base degli obblighi di disarmo nucleare previsti dall'articolo VI del NPT.

Per chi fu coinvolto in quei colloqui non doveva essere facile imporre vincoli alle politiche nucleari sviluppate come prerogativa esclusiva del proprio Stato. Tuttavia si trattava di una decisione indispensabile per la sopravvivenza non solo dei cittadini delle rispettive nazioni, ma dell'intera umanità.

Per me il nome di questi negoziati - SALT (che in inglese significa "sale") - richiama alla mente la complessità di quel contesto.

**Avendo sperimentato in prima persona il terrore di trovarsi sull'orlo di una guerra nucleare, le persone di allora fecero emergere un potere di immaginazione e creatività di portata storica. Ora è il momento, per tutti i Paesi e i popoli del mondo, di unirsi per liberare ancora una volta questo potere creativo e dare vita a un nuovo capitolo della storia umana.**

Lo spirito e l'unità di intenti che prevalsero al momento della nascita del NPT sono in risonanza e complementari con gli ideali che hanno motivato la stesura e l'adozione del TPNW.

Mi appello a tutte le parti affinché esplorino nuove strade, e amplino quelle esistenti, allo scopo di unire tutti gli sforzi alla base di questi due trattati, traendone effetti sinergici per costruire un mondo libero da armi nucleari. ■

# cambiare rotta

Eppure, l'umanità è riuscita a trovare strategie per uscirne con successo da tali crisi